

Milano 3 ottobre 2019

L'approccio trattamentale al detenuto anziano

Catia Taraschi

Direttore Ufficio Detenuti Trattamento Prap Milano

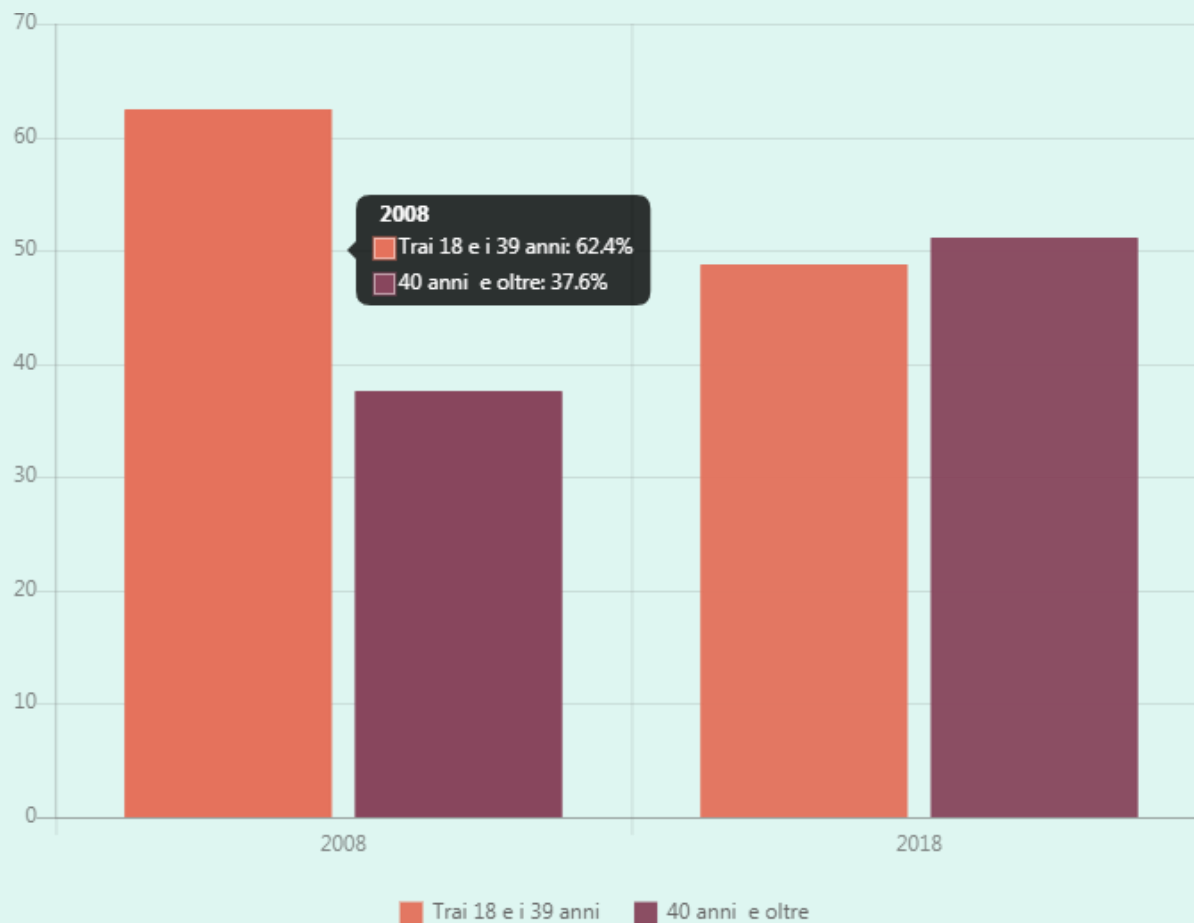
I dati

Al 30 giugno di quest'anno in Italia erano presenti **60.522** detenuti.

Di questi **954** pari al 1,58% del totale ha più di 70 anni.

4.046 (il 6,69%) ha un'età compresa tra i 60 e i 69 anni.

Invecchiamento della popolazione penitenziaria nel 2018
il 48,8% ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni. I detenuti in una fascia
compresa tra i 40 anni e oltre sono il 51,2%



Invecchiamento popolazione penitenziaria

Lo scarto è chiaro. Nel corso di 10 anni le persone detenute di età compresa tra i 18 ed i 39 anni, che erano larga maggioranza tra i presenti, ben il 60%, sono divenute minoranza e sono oggi il 37,6% mentre coloro che hanno 40 o più anni sono divenute maggioranza.

(Fonte «Il carcere secondo la Costituzione» XV Rapporto sulle condizioni di detenzione)

I dati della Lombardia

- A fine settembre 2019 erano presenti in Lombardia 8.632 detenuti.
- La regione conta il maggior numero di ristretti rispetto al resto della nazione e il maggior numero di detenuti con un'età superiore ai 60 anni.
- 642 sono i ristretti che hanno un'età compresa tra i 60 e i 69 anni
- 176 i detenuti ultrasettantenni di cui 5 sono donne.

Caratteristiche giuridiche dei detenuti ultrasettantenni in Lombardia (rilevazione fine settembre 2019)

Totale presenti 163

- Tutti con sentenza passata in giudicato (tranne due con posizione giuridica mista)
- 76 sono detenuti a media sicurezza di questi 4 sono donne
- 28 sono detenuti ad Alta Sicurezza (1 donna)
- 22 sono sottoposti al regime previste dall'art.41 bis dell'ordinamento penitenziario
- 36 sono detenuti per reati di natura sessuale (1 donna)
- 1 è ammesso al regime di semilibertà

Caratteristiche socio-anagrafiche dei detenuti ultrasettantenni in Lombardia

- La maggior parte è ristretta nella Casa di Reclusione di Opera. I detenuti “protetti sex offenders” sono ospitati in maggioranza nella II Casa di Reclusione di Bollate.
- Soltanto 6,13% degli ultrasettantenni è straniero, il dato è interessante, se si considera che la percentuale di stranieri sul totale dei detenuti presenti è pari al 44%.
- Dei detenuti di Media sicurezza 98 hanno la residenza in regione, 9 risiedono fuori regione e 6 sono senza fissa dimora. Gli ultrasettantenni afferenti l'Alta sicurezza e i 41-bis provengono da fuori regione.

Che cosa prevede la legge per i detenuti ultrasettantenni : la detenzione domiciliare art.47 ter co 01 ordinamento penitenziario



Art.47-ter co 01

Il legislatore (legge 251/05) ha previsto che la persona che al momento dell'inizio dell'esecuzione della pena, o dopo l'inizio della stessa, abbia compiuto i settantanni, purché non si stato dichiarato delinquente abituale, professionale o per tendenza, non sia recidivo e non abbia riportato condanne per gravi reati possa fruire della detenzione domiciliare.

Che cosa prevede la legge per i detenuti ultrasettantenni : la detenzione domiciliare art.47 ter co 01 ordinamento penitenziario

- Tra i reati che precludono l'accesso alla misura si annoverano la riduzione in schiavitù, tratta ed altri reati contro la personalità individuale, i reati sessuali : articoli 609-bis, 609-quater e 609-octies del codice penale, l'associazione a delinquere e il sequestro di persona
- La misura consiste nell'esecuzione della pena nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora, in luogo pubblico di cura, assistenza e accoglienza.

Che cosa prevede la legge per i detenuti ultrasessantenni : la detenzione domiciliare art.47 ter co. 1 lettera d) dell'ordinamento penitenziario

I soggetti ultrasessantenni inabili anche solo parzialmente con una pena non superiore ai 4 anni possono espiarla nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora ovvero in luogo pubblico di cura ,assistenza accoglienza

Considerazioni

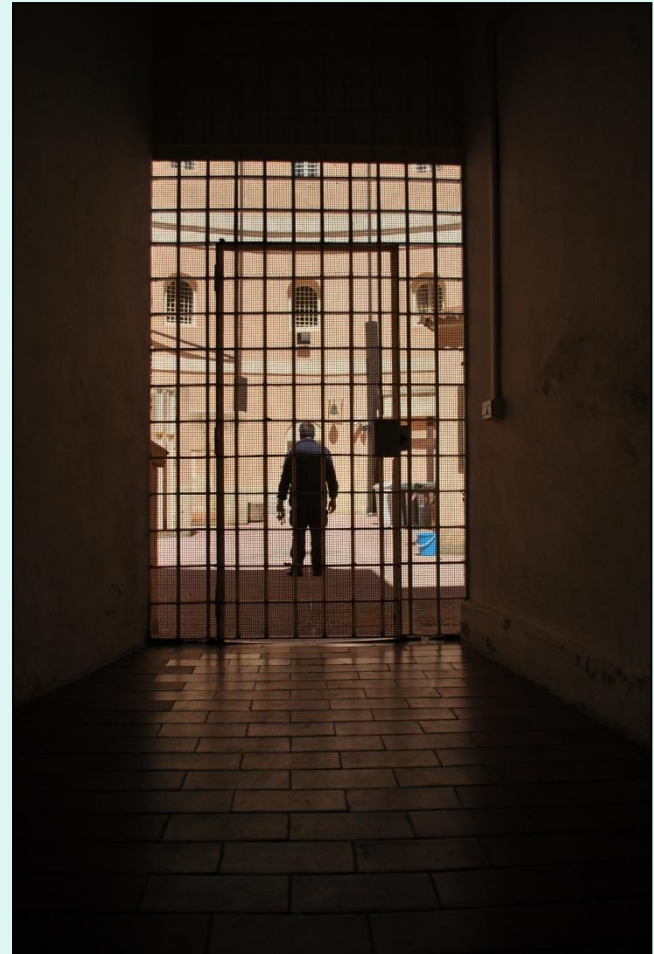
- Il legislatore ha considerato il superamento di una certa soglia di età intrinsecamente incompatibile con la detenzione, indipendentemente dalle reali condizioni psicofisiche del soggetto. La ratio è di offrire una tutela a soggetti che in ragione dell'età sono incapaci di tollerare la detenzione .
- Prevalgono non tanto gli obiettivi del reinserimento quanto le ragioni umanitarie ed assistenziali

Considerazioni

Il legislatore rivela una particolare attenzione per gli ultrasettantenni nel solco dell'atteggiamento di favore dimostrato anche in altre norme come ad esempio nell'art.275 co.4 c. p. p che dispone *“Quando imputati siano donna incinta o madre di prole di età non superiore a sei anni con lei convivente, ovvero padre, qualora la madre sia deceduta o assolutamente impossibilitata a dare assistenza alla prole, non può essere disposta né mantenuta la custodia cautelare in carcere, salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza. Non può essere disposta la custodia cautelare in carcere, salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza, quando imputato sia persona che ha superato l'età di settanta anni”*

Cosa fare? Procedure di lavoro integrato

- Per intercettare e farsi carico dei detenuti più vulnerabili non si può agire da soli



Procedure di lavoro integrato

Nonostante le previsioni legislative, in Lombardia sono presenti un cospicuo numero di ultrasessantenni.

Per alcuni di loro la permanenza in carcere è legata alla tipologia di reato o alla pericolosità (Alta sicurezza, 41 bis) per altri prevalgono e s'intrecciano situazioni di vulnerabilità sociale e relazionale (si pensi come nel campione preso in esame siano presenti dei detenuti senza fissa dimora), che rendono la loro gestione particolarmente complessa.

Procedure di lavoro integrato

Molti di loro hanno qualche patologia o spesso ne hanno molte insieme. Se da una parte ci sono situazioni di disagio ben visibili, a volte quasi sbandierati e /o utilizzati come rivendicazione di attenzione, non è raro imbattersi in malattie e sofferenze quasi invisibili. Spesso registriamo il rifiuto delle terapia, trascuratezze, comportamenti di passività e di rinuncia.

Procedure di lavoro integrato

Incrociare queste condizioni e questi stati esistenziali che possono anche essere patologici, richiede necessariamente **intreccio e connessioni** delle azioni degli operatori delle diverse Aree dell'istituto penitenziario.

Va perseguito un approccio al detenuto anziano al di fuori della sola categoria sanitaria quasi che questo periodo fosse sinonimo di malattia, cronicità, deficienze motorie cognitive etc.. secondo una lettura di tipo multidisciplinare.

L'interazione tra le figure professionali

La relazione tra operatori di aree diverse non è sempre agevole.

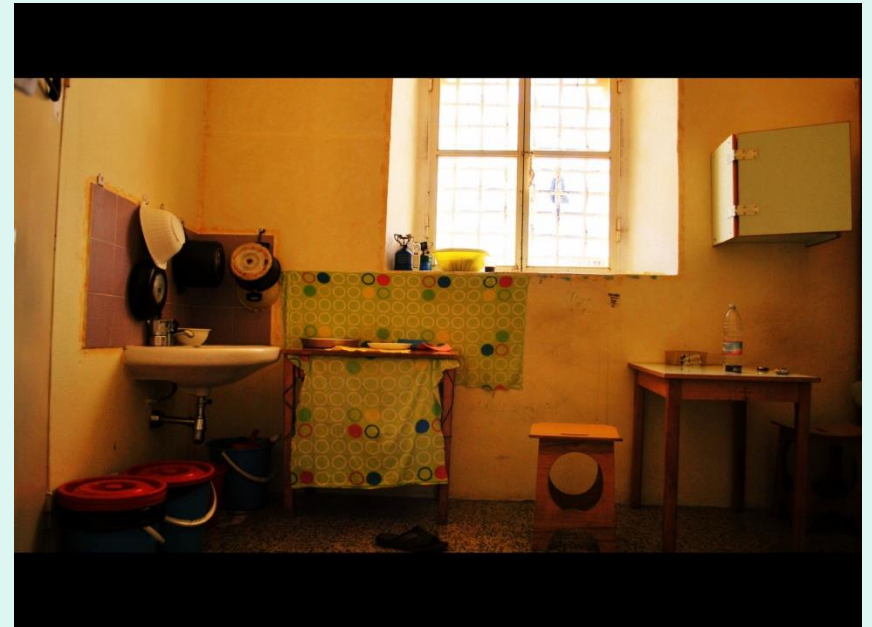
La questione della comunicazione delle informazioni rappresenta un punto critico in cui s'intrecciano culture e visioni differenti e le distanze sono più frequenti, anche se meno generative, delle contaminazioni.

La sfida trattamentale

L'approccio con i detenuti anziani
non ha maturato modelli
d'intervento e sperimentazioni

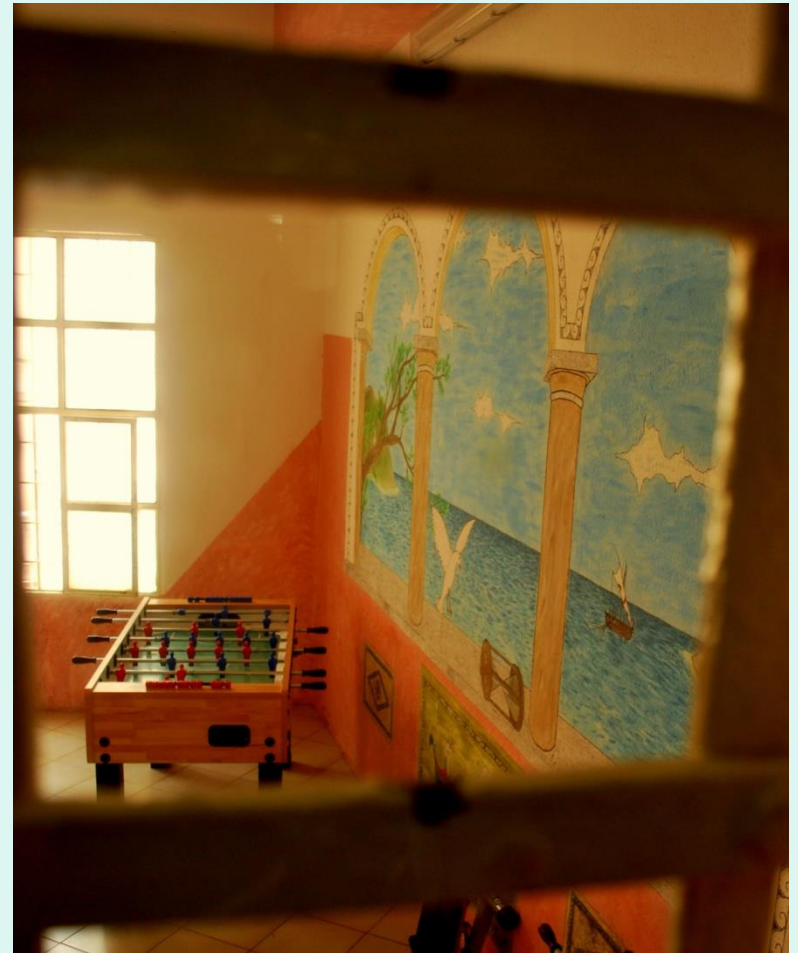
La sfida trattamentale

Nella ricerca di nuovi interventi ci vengono in soccorso le scienze umane quali ad esempio la pedagogia. Solo di recente le scienze educative sono state associate alla vecchiaia.



La sfida trattamentale

L'esperienza
dell'anziano in
carcere va costruita
come relazione con il
futuro e con l'altro
attraversandone la
vulnerabilità



La sfida trattamentale

L'incontro con detenuti di questa età

- rende più peculiare l'accompagnamento educativo
- acuisce le dimensioni etiche, di senso della detenzione e spesso rende difficile mantenere uno sguardo coerente con l'art. 27 della Costituzione
- ricostruire una storia “prospettica”,

Alla ricerca di nuovi strumenti

- Gli strumenti tradizionali, ad esempio la pratica sportiva, la scuola o il lavoro ovvero
- I pilastri su cui si reggono i programmi di trattamento dei detenuti trovano scarsa applicazione e risultano inadatti per i detenuti anziani.

Alla ricerca di nuovi strumenti

Si possono aprire nuovi sguardi sulla funzione degli strumenti trattamentali ad esempio la scuola in carcere. Poter studiare e apprendere per il solo piacere di farlo, recuperare abilità che si sono perdute e non perché spinti da esigenze professionali o d'inserimento lavorativo

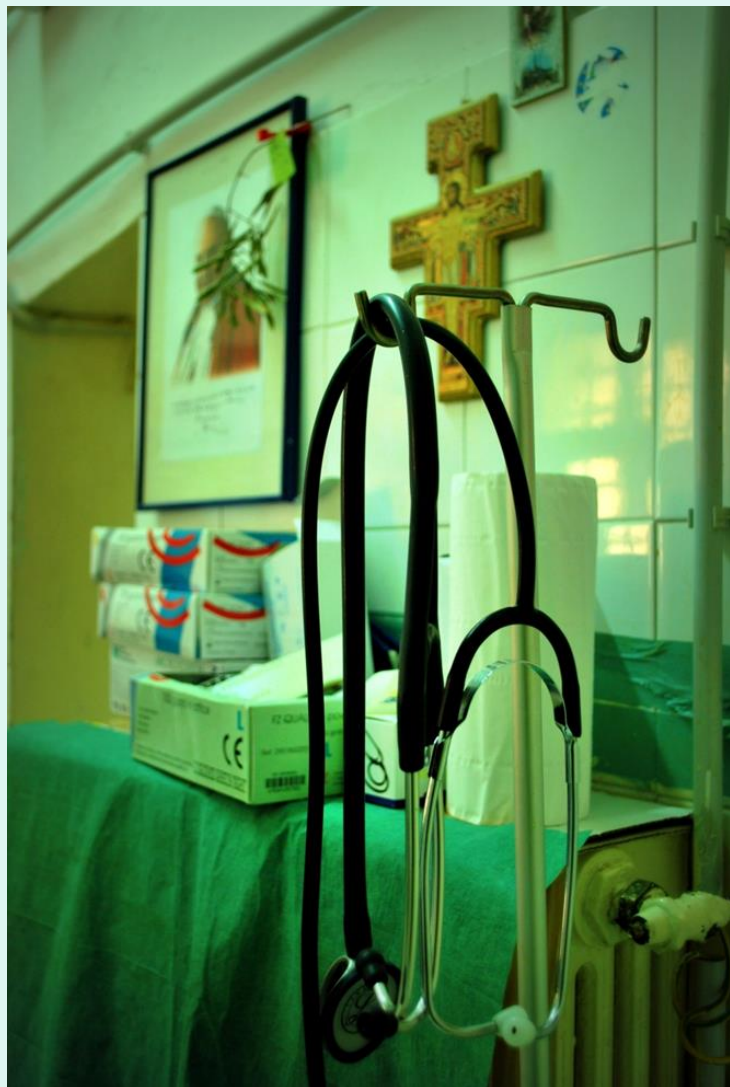


Nuovi strumenti

Funzionari del trattamento e gli operatori della cura possono intrecciare i loro sguardi e i loro saperi affinché si tenti di riconfigurare in qualche modo la vita quotidiana di questi detenuti, sensibilizzando le figure loro più vicine incidendo sugli spazi e i tempi della pena per non rinunciare a costruire una dimensione progettuale.



Una sfida importante



Un progetto congiunto tra Amministrazione Sanitaria e Penitenziaria che prevede l'allestimento di un punto clinico e trattamentale presso la C.R. di Bollate d'interesse regionale.

Una sfida importante

Dalla valutazione dei dati statistici epidemiologici, forniti dalla Sanità, appare evidente, in questa popolazione stratificata per età, una prevedibile alta incidenza di :

- 1) Patologie dell'Apparato Cardio Vascolare (Ipertensione Arteriosa, Cardiopatia Ischemica)
- 2) Patologie dell'Apparato Respiratorio
- 3) Patologie dell'Apparato Genito Urinario
- 4) Patologie dell'Apparato Nervoso Centrale e Periferico (Demenza, Parkinson e sdr. extrapiramidali)
- 5) Patologie dell'Apparato Endocrino
- 6) Patologie dell'Apparato Locomotore (Poliartrosi, limitazioni deambulatorie in genere)
- 7) Patologia Neoplastica (spesso ignorata o non nota)

Una sfida importante

L'Amministrazione sanitaria, nelle sue varie articolazioni, ha definito modelli standard nel percorso diagnostico terapeutico di questa fascia di detenuti.

Il progetto ha tra gli altri l'obiettivo di ridurre le visite specialistiche all'esterno e il ricorso a presidio ospedalieri.

Con il progetto si vuole incidere sulla qualità della vita, sulle opportunità trattamentali e sul potenziamento delle reti assistenziali sul territorio, migliorando l'accoglienza abitativa temporanea.

Grazie per l'attenzione

